

Dal rating di legalità ad Asse.Co relativa ai rapporti di lavoro: gli strumenti per le imprese

# Reputazione con il bollino blu

## Cresce l'interesse per la certificazione di buone pratiche

Pagine a cura  
DI GABRIELE VENTURA

Le aziende puntano sulla reputazione. Attraverso la certificazione di «buone pratiche» in materia di legalità o di gestione dei rapporti di lavoro: per accedere al credito bancario, avere una corsia preferenziale nelle gare di appalto, evitare i controlli e i costi delle sanzioni ministeriali. Per questo, sono sempre di più le imprese che ricorrono al bollino blu per apparire sane sia nei confronti delle istituzioni sia degli stakeholder. Basti pensare agli ultimi dati sul rating di legalità, strumento messo a disposizione dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato per misurare, a suon di stellette, la virtuosità delle imprese con fatturato superiore a due milioni di euro riguardo una serie di requisiti giuridici. Nel primo semestre 2015 sono state oltre 700 le richieste presentate all'Antitrust: un trend in grande crescita rispetto alle 1.307 domande presentate nei due anni e mezzo dall'entrata in vigore del provvedimento. Ancora, in materia di certificazione dei rapporti di lavoro, sta riscuotendo successo lo strumento dell'Asse.Co, avviato a marzo dai consulenti del lavoro in virtù di un protocollo siglato con il ministero del lavoro. A oggi, sono già una decina le organizzazioni asseverate, tutte medio piccole, ma cresce l'interesse da parte di grandi aziende. D'altra parte, per dare un'idea dell'attività ispettiva del ministero del lavoro, dagli ultimi dati emergono illeciti contestati a più di 40 mila aziende nei primi sei mesi del 2015, con irregolarità riscontrate nel 59% delle imprese ispezionate.

**L'asseverazione.** Lo strumento dell'Asse.Co, l'asseverazione rilasciata dai consulenti del lavoro per certificare la regolarità delle imprese nella gestione dei rapporti di lavoro, nasce a gennaio 2014 ed è stato definitivamente avviato nel marzo scorso. Attraverso l'asseverazione l'impresa viene inserita in una sorta di «white list» pubblicata sul sito del ministero del lavoro e dell'ordine dei consulenti del lavoro. I costi, per l'impresa, sono di due tipi: i diritti di segreteria, variabili a seconda della numerosità dei dipendenti, ma che comunque, considerando la gestione completa dell'asseverazione e i costi di permanenza nella piattaforma informatica, possono andare da un minimo di 400 a un massimo di 3 mila euro. In più, il costo professionale relativo al professionista che assiste l'azienda nel procedimento.

«I vantaggi sono numerosi», spiega Paolo Stern, consigliere

### Il confronto tra le procedure di certificazione dei rapporti di lavoro

	Asseverazione	Certificazione	SA8000
Trova fonte in una norma di legge?	No (Protocollo del ministero del lavoro definito sui presupposti del dlgs n. 124/04)	Sì (dlgs n. 276/03)	No (standard internazionale)
Può prevenire il contenzioso con gli organi di vigilanza?	Sì (Limita gli accessi ispettivi)	Sì (Limita gli accessi ispettivi)	No
Può prevenire il contenzioso con i lavoratori?	Solo indirettamente	Sì	No
In caso di contenzioso determina una efficacia legale e inversione onere della prova?	No	Sì	No
Realizza un controllo sistematico sulla gestione amministrativa del personale?	Sì	No	Sì
Prevede verifiche periodiche?	Sì	No	Sì
È gestita solo da soggetti professionalmente competenti?	Sì	Sì	In parte (Gli auditor non sempre hanno competenza specifica in materia di lavoro)
Può essere usata per garantire il committente in caso di appalto?	Sì (È un utilizzo coerente con la finalità propria)	In parte (Solo per la regolarità dei contratti)	Sì (È già richiesta da molti committenti)
Il controllo è esteso oltre che agli aspetti contrattuali anche a quelli contributivi?	Sì	No	In parte (Il controllo si limita alla verifica del versamento)
È utilizzabile a livello internazionale?	No	No	Sì
È finanziabile attraverso il bando Isi dell'Inail?	Attualmente ancora no ma sarà richiesto	No	Sì
Determina un costo per l'azienda?	Sì	Sì	Sì
Determina un costo per il lavoratore?	No	No	No
Determina un costo per la p.a.?	No	Potrebbe averlo sia pure marginale in caso di procedura presso la Dtl	No

Fonte: Fondazione studi dei consulenti del lavoro

nazionale con delega all'Asse.Co., «rientrare in un elenco di imprese definite sane significa trasmettere una buona fama all'esterno anche nei confronti degli stakeholder. In secondo luogo, le imprese asseverate sono escluse dalle visite ispettive da parte del ministero, il che significa allontanare costi amministrativi e potenziali contenziosi». La Fondazione studi dei consulenti del lavoro ha messo a confronto Asse.Co con gli altri sistemi di certificazione (certificazione dei contratti di lavoro introdotta dal dlgs n. 276/2003 e la certificazione SA8000), valutando le caratteristiche di ciascuna procedura, in relazione, per esempio, alla capacità di prevenire il contenzioso con gli organi di vigilanza e con i lavoratori, la professionalità dei soggetti addetti alla gestione dell'iter, il tipo di controllo realizzato e così via (si veda tabella).

**L'attività ispettiva.** Riguardo alla attività ispettiva,

da parte del ministero, gli ultimi dati, come detto, parlano da soli: sull'intero territorio nazionale sono stati registrati 75.890 accessi ispettivi, cui vanno aggiunti 3.882 accertamenti in materia di Cassa integrazione straordinaria, di Cassa integrazione in deroga, di Contratti di solidarietà e di patronati. Più nel dettaglio, in occasione delle verifiche ispettive è stato contestato l'impiego di 18.215 lavoratori «in nero» e sono state sospese 3.873 aziende per l'utilizzo di personale non dichiarato in misura pari o superiore al 20% di quello presente al momento dell'accesso.

**Il rating di legalità.** Altro strumento a disposizione delle imprese per migliorare la propria reputazione è il rating di legalità. Nel primo semestre del 2015, sono state 726 le richieste presentate all'Antitrust per ottenere lo «strumento premiale» assegnato alle imprese virtuose in base alla legge (n. 62/2012). Un

trend in forte crescita rispetto alle 1307 domande arrivate complessivamente in due anni e mezzo dall'entrata in vigore del provvedimento, cioè dal gennaio 2013 a oggi. Su queste ultime 726 richieste, gli Uffici dell'Authority hanno chiuso 513 casi, mentre 213 sono in corso di accertamento. Le attribuzioni del Rating sono state in totale 406, pari al 79%, con quattro rinnovi, sei conferme e cinque punteggi maggiori. L'Antitrust ha disposto invece 15 dinieghi (pari al 3%) e due revoche, oltre a 75 archiviazioni (14,7%) per carenza di elementi sufficienti. Il rating di legalità è lo strumento con cui è stato affidato all'Antitrust il compito di attribuire un punteggio, da una a tre «stellette», alle imprese virtuose che hanno un fatturato superiore ai due milioni di euro annui e corrispondono a una serie di requisiti giuridici. Per ottenere una «stelletta», il titolare dell'azienda e gli altri dirigenti non devono avere,

tra l'altro, precedenti penali o tributari. Oltre a non essere stata condannata nel biennio precedente per illeciti antitrust, l'impresa deve effettuare pagamenti e transazioni finanziarie oltre i 1.000 euro esclusivamente con strumenti tracciabili. Per ottenere un punteggio più alto, il regolamento indica altri sei requisiti: due «stellette» se ne vengono rispettati la metà, tre «stellette» se vengono rispettati tutti. Del rating assegnato dall'Agcm, secondo quanto prevede la legge, «si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario». In forza della stessa normativa, «gli istituti di credito che omettono di tener conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta».